

Don Danna: avevano già organizzato incontri di preghiera per coinvolgere persone divise ma partecipavano i singoli

La Diocesi apre le porte ai divorziati

Un "percorso spirituale" per le nuove famiglie. E' la prima volta

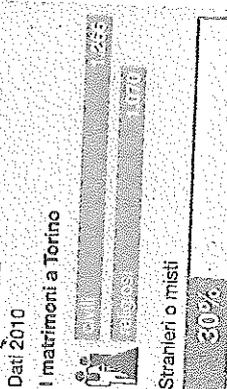
VERA SCHIAVAZZI

PER ora è un ciclo di incontri, che inizierà il 27 novembre, ma anche un lavoro di accoglienza destinato a durare tutto l'anno: «Ri-costruire» spiega don Valter Danna, uno dei promotori — è il verbo che guida l'iniziativa proposta dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio Famiglia per le coppie che dopo l'esperienza della separazione e del divorzio hanno scelto di costruire una seconda famiglia, sperimentando la ricchezza ma anche la sfida e la fatica». Gli appuntamenti sono tre, tutti alla chiesa del Santo Volto (via Val della Torre 3): il 27 novembre, don Michele Roselli guiderà la riflessione su "Rinascere da una morte", il 26 febbraio suor Simona Corrado affronterà il tema «Fidati del "ricostruire"» e il 6 maggio don Valter Danna proporrà una riflessione su "Lo sguardo di Dio sul "ricostruire"».

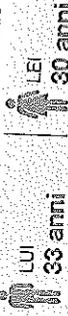
«Già in passato avevamo organizzato incontri di preghiera per coinvolgere persone separate e divorziate — spiega Danna, responsabile dell'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia e docente alla facoltà teologica — Ma a quelle esperienze partecipavano soprattutto persone singole, per le quali spesso la separazione o il divorzio erano ancora ferite recenti e che quindi sentivano il bisogno di trovare soste-

gno all'interno di un gruppo. Questo invece è un caso diverso: vogliamo incontrare le coppie nate dopo una precedente esperienza matrimoniale». Nell'invito c'è un messaggio finora inedito. Rivolgersi in modo così esplicito alle nuove famiglie non significa soltanto prendere atto della loro esistenza, ma, forse, imparare anche a guardarle sotto una luce nuova. «Esiste la possibilità —

I numeri
Dati 2010



Età media per contrarre matrimonio



12 anni di durata media matrimonio (nel 2009)

7.028* separazioni in Piemonte

5.209* divorzi in Piemonte

LE NUOVE FAMIGLIE

La Chiesa torinese cerca di coinvolgerle in percorsi spirituali

prosegue don Danna — che le nuove famiglie siano felici, casi di separazioni e divorzi, dopo esperienze matrimoniali disastrose, sono riuscite a trovare una loro serenità e un loro equilibrio». Diventa centrale la dimensione umana: una nuova famiglia vuol dire sfida, fatica, ma anche ricchezza, «tanto più quando, da queste unioni, nascono dei bambini». Ecco perché si può parlare di

una "svolta", che pone, non per la prima volta, la chiesa torinese all'avanguardia in Italia. "Accoglienza" è la parola chiave per don Danna, che invita a non confondere la disciplina canonica con la scomunica. «Le situazioni dei divorziati e dei separati sono oggettivamente problematiche. Nei documenti del magistero vengono definite irregolarità, ma ciò non significa che queste persone siano fuori dalla Chiesa. Anzi, la Chiesa non può e non vuole abbandonarle. Noi cerchiamo di costruire insieme a loro un cammino spirituale».

Iniziative del genere non nascono all'improvviso, ma sono il risultato di un lungo lavoro di riflessione e in certi casi anche di "diplomazia". In questo caso il ruolo di Cesare Nosiglia, vescovo che da un anno guida la diocesi torinese, può aver influito? «A dire il vero — risponde don Danna — era una proposta che avevamo immaginato già da tempo. Naturalmente però monsignor Nosiglia l'ha fortemente sostenuta. Più in generale cerchiamo di essere attenti a tutte le categorie considerate ai margini della Chiesa». Compresa le persone omosessuali, cui annifa, la diocesi torinese ha voluto dedicare uno specifico progetto pastorale, curato tra l'altro dallo stesso don Danna: «Siamo vicini a queste persone, nonostante le polemiche e i fraintendimenti degli ultimi me-

I DATI Sono 111.073 gli indigenti assistiti dal Banco alimentare

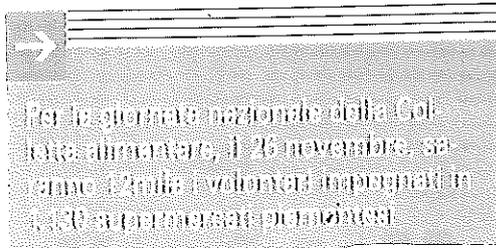
I poveri in Piemonte crescono dell'8,7%: 67mila sono torinesi

*L'arcivescovo Nosiglia all'incontro con i volontari
«Di questi tempi donare qualcosa è un sacrificio»*

→ Con il progressivo abbassarsi della soglia di povertà per effetto della crisi economica, i piemontesi che hanno chiesto aiuto al Banco alimentare per un pasto sono aumentati nell'ultimo anno dell'8,7%. A conti fatti, 8.924 poveri in più. Sono 111.073 gli indigenti che, ad oggi, faticano a recuperare le risorse minime per nutrirsi quotidianamente nella nostra regione. Lo scorso anno erano 102.149. Un dato «allarmante», se si pensa che i poveri sono 67mila solo nella provincia di Torino, accompagnato però anche da numero sempre più alto di tonnellate di cibo raccolte dall'associazione presieduta in Piemonte da Roberto Cena, che ha presentato ieri all'arcivescovo Cesare Nosiglia la sede e il magazzino di Moncalieri, insieme ai dati che testimoniano un aumento delle derrate pari al 10,5% - dalle 5.431 tonnellate raccolte nel 2010 alle circa 6mila recuperate da gennaio - e delle strutture caritative convenzionate, che sono passate da 542 a 559 (+3,1%) solo negli ultimi dodici mesi.

«Ciò che ci conforta è anche l'aumento di volontari che presteranno servizio per la prossima giornata nazionale della Colletta alimentare, il 26 novembre - spiega Roberto Cena -. Quest'anno, distribuiti in 1.130 supermercati del territorio piemontese, i nostri volontari saranno 12mila». Non a caso, monsignor Nosiglia li ha definiti «angeli, messaggeri del divino», sottolineando anche «il profondo messaggio educativo racchiuso nella giornata della Colletta alimentare», per cui specie di questi tempi «donare qualcosa non significa regalare il superfluo, ma il dono è sempre più un consapevole sacrificio,

una rinuncia a favore di chi ha più bisogno». La conferma alle parole dell'arcivescovo viene dal bilancio del Banco alimentare relativo all'anno che sta per chiudersi: 6mila tonnellate di cibo raccolto e distribuito gratuitamente, per un



valore economico superiore ai 22 milioni di euro, 559 enti benefici convenzionati. Un impegno sociale che quest'anno è costato all'associazione 889mila euro per le sole spese di funzionamento, garantiti per il 20% da Regione, Provincia, Comune di Torino, Camera di Commercio e Protezione Civile e per l'80% da fondazioni bancarie e donazioni anche di privati cittadini. «Un rapporto di 1 a 24, per cui ogni indigente assistito "costa" al Banco alimentare circa 8 euro al giorno». A far ben sperare gli organizzatori della Colletta alimentare sono anche i dati dell'iniziativa realizzata lo scorso anno, con 860 tonnellate di cibo raccolto in

Piemonte e il contributo attivo di circa 730mila piemontesi. Una menzione a parte meritano le iniziative messe in campo dall'associazione: dalla raccolta del cibo non distribuito in cinque mense Fiat, all'accordo siglato con Comune di Torino e Regione per un progetto pilota di raccolta pasti già attivato in cinque scuole e all'ospedale San Giovanni Bosco. «Per l'anno in corso prevediamo di raggiungere il ritiro di circa 100mila pasti e solo con le mense con cui stiamo collaborando. Le proiezioni sul futuro prossimo ci dicono che potremmo arrivare a 500mila pasti annui».

Enrico Romanetto

ROMANETTO
p 2

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

TO 9 pag

● INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

ALLA CONSOLATA. Venerdì 18 novembre alle 21, presso il santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2) si terrà l'ultimo incontro su: «E' intelligente credere?». Info 011/483.61.00.

RI... VEDO MADRID. Venerdì 18 novembre dalle 21 Torino ricorda la Giornata Mondiale della gioventù di Madrid, con «Ri...vedo Madrid per...», una serata al Centro Congressi Santo Volto (via Val della Torre 3). Alberto Chiara, giornalista di Famiglia Cristiana, ripercorre gli avvenimenti dei giorni spagnoli, accompagnato dalla musica del Grande Coro Hope.

TEMPO CHE PARLA. Comincia venerdì 18 una serie di incontri organizzati dal gruppo Dabar sull'esperienza di ascolto della parola. «Tempo che parla» è una serata di riflessione e di letture di testi liturgici e biblici. Il primo appuntamento sul «Tempo di Avvento» è il 18 novembre alle 21 nell'aula liturgica di Mediavia, corso Allamano 114. www.paroleche parlano.it.

SINDACALISTA CATTOLICO. Venerdì 18 novembre alle 17,30, al Circolo della Stampa (corso Stati Uniti 27), presentazione del volume «Giuseppe Rapelli e "Il Lavoratore"». La formazione di un sindaca-

lista cattolico nella Torino Anni 20» (Effatà Editrice). Intervengono Bartolo Gariglio e Walter E. Crivellini; modera Luca Rolandi.

SCUOLA DI FAMIGLIA. Prende il via la 6ª edizione delle serate formative «Scuola di Famiglia», organizzate dall'Associazione Spazio Genitori. I primi appuntamenti su «La sessualità e la coppia» sono venerdì 18 dalle 20,45 alle 22,30 in via Saint Bon 68 con Paolo Mirabella, e domenica 20 novembre dalle 17,15 alle 19 nella chiesa Santi Apostoli di via Togliatti 35, con Andrea Salza.

RITIRO. Il Centro culturale San Lorenzo offre la proposta di un ritiro, una domenica mattina al mese, sul tema delle Beatitudini evangeliche e, un sabato pomeriggio al mese, la possibilità di riappropriarsi del messaggio cristiano attraverso la riflessione. Il prossimo appuntamento è sabato 19 novembre presso la chiesa di San Lorenzo (via Palazzo di Città 4), dalle 16 alle 17,30: intervieni don Ermis Segatti. Info 011/436.15.27.

MESSA IN GREGORIANO. Sabato 19 novembre, nella chiesa di Sant'Agostino (via Sant'Agostino angolo via Santa Chiara), si celebra la s. Messa (prefestiva della Solennità di Cristo Re) cantata in gregoriano: animerà la liturgia il Coro Sacrificium laudis.

SANT'AGNESE. Domenica 20 novembre alle ore 11 a Sant'Agnese (in via Volturno 2) messa solenne

con sua eminenza il cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino, e poi inaugurazione della piazza Don Paggiotti accanto alla chiesa, su corso Moncalieri, dedicata al fondatore della parrocchia.

MATINÉE ORGANISTICA. Per il ciclo «Musica e preghiera», il tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele II ospita domenica 20 alle 11,45 una matinée organistica con Walter Gatti all'organo; musiche di Buxtehude.

SANT'ANTONIO. Anche quest'anno i Frati minori di Sant'Antonio (che si trovano in via Sant'Antonio da Padova 7) propongono ai giovani dai 18 ai 35 anni un ciclo di approfondimento della Parola di Dio. Le date del primo incontro è martedì 22 novembre alle 21. Info 011/562.19.17.

INCONTRO CSC. Mercoledì 23 a San Filippo Neri (via Maria Vittoria 5) il Collegamento Sociale Cristiano presenta il dibattito «Economia e solidarietà». Dalle 17,45 partecipano Federico Falk, suor Giuliana Galli, monsignor Gastone Simoni. www.associazionecsc.com.

I DIECI COMANDAMENTI. «Le "10 parole" per educarsi alla vita buona», sono il tema dei ritiri spirituali organizzati dalla casa di spiritualità Mater Unitatis di Druento (via Alessandro Manzoni, 42): don Paolo Scquizzato guiderà la preghiera il 20 novembre, ore 9,30. Info 011/984.64.33.

La Giornata pro orantibus Veglie e lodi

DOMENICO AGASSO JR

Le monache di clausura del torinese invitano a unirsi alle loro preghiere nella «Giornata Pro Orantibus 2011», che si svolgerà domenica 20 e lunedì 21 novembre. Si tratta di Veglie, Lodi e Adorazioni, Vespri, s. Messe, letture bibliche, Rosari, Adorazioni eucaristiche, celebrazioni dell'Ora nona, canti e commenti alla Parola, che si terranno in undici monasteri della provincia.

Ecco il programma.

DOMENICA 20 NOVEMBRE: presso le Canonichesse Lateranensi - S. Croce (Rivoli, via Querro 52; tel. 011/958.62.96): alle 7,30 s. Messa; Cottolenghine - S. Giuseppe (via Cottolengo 14; 011/522.59.10): alle 17,30 Vespro solenne e benedizione eucaristica; Carmelitane Scalze - Beata Vergine delle Grazie (Cascine Vicarivoli, via Bruere 71; 011/959.48.74): alle 16 Adorazione eucaristica, alle 17 Vespri; Clarisse Cappuccine - Nostra Signora del Suffragio (via Cardinal Maurizio 5; 011/819.72.33): alle 9 s. Messa, alle 17 Vespri seguiti dalla s. Messa; Benedettine - SS. Annunziata

(Chieri, via Vittorio Emanuele II; 011/947.07.32): alle 8 s. Messa.

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE: Clarisse Cappuccine - Sacro Cuore (Moncalieri, via Duca d'Aosta 1; 011/681.01.14): alle 7,30 Lodi e Adorazione eucaristica, alle 17,30 Rosario, alle 18 Concelebrazione eucaristica e Vespri; Cottolenghine - Il Carmelo (Cavoretto, strada Leone Fontana 4; 011/661.20.00): alle 18 Vespro seguito dal Rosario; Carmelitane Scalze - Sacro Cuore (strada Val S. Martino 109; 011/819.10.35): alle 6,50 Lodi seguite dalla s. Messa e Ora terza, e alle 17,30 Vespro e Adorazione eucaristica; Domenicane - Maria di Magdala (Moncalieri, strada S. Brigida 31; 011/640.29.38): alle 7,30 Lodi e s. Messa, alle 12,15 Ora media, alle 18 Vespri; Carmelitane Scalze - S. Giuseppe (Moncalieri, piazza B. Maria degli Angeli; 011/641.888): alle 7,15 s. Messa, alle 17 Vespri seguiti da s. Messa solenne; Visitazione S. Maria (Moncalieri, strada S. Vittoria 15; 011/642.105): alle 9 s. Messa e rinnovazione dei voti - Ora sesta, alle 15 esposizione del Santissimo con ufficio delle Letture e Ora nona, alle 17 Vespro.

I cento anni dalla morte di Paolo Pio Perazzo il "ferroviere santo"

Paolo Pio Perazzo, il «ferroviere santo», fondatore dell'Arciconfraternita del Ss. Sacramento, sarà commemorato a cento anni dalla morte nella chiesa di San Tommaso (via San Tommaso angolo via Pietro Micca) venerdì 18 e sabato 19 novembre.

Venerdì alle 19,30 il card. Severino Poletto presiederà una Messa animata dai seminaristi con la partecipazione di rappresentanti delle associazioni laicali diocesane. Sabato 19 alle 17 padre Pier Giuseppe Pesce ofm, vice-postulatore della causa di beatificazione di Perazzo, farà memoria del venerabile; alle 18 si celebrerà poi una Messa presieduta dall'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia, alla presenza dei Terziari francescani e dei ferrovieri.

Paolo Pio Perazzo, nato a Nizza Monferrato (Asti) il 5 luglio 1846, è stato attivo e intraprendente su molti fronti: nel suo lavoro, come impiegato innovativo delle Ferrovie presso la stazione di Porta Nuova, e al contempo difensore dei diritti

TO 7
P67

sindacali dei dipendenti meno avveduti; nel «sociale», prestando servizio agli immigrati del tempo, fornendo loro aiuto e accoglienza; nella comunità cristiana, animando il Terz'Ordine francescano e dando origine all'Arciconfraternita del Ss. Sacramento. Non ha avuto vita facile, tra incomprensioni e boicottaggi. Ma non perdendosi d'animo, ha sempre continuato a impegnarsi in numerose iniziative benefiche, entrando anche in contatto con alcuni dei «santi sociali». Morì il 22 novembre 1911. Informazioni allo 011/544.667. [D. A. J.]

La sfida educativa dei Gesuiti nei 130 anni dell'Istituto Sociale

«In una fase storica di profonda crisi, in cui i vecchi modelli non funzionano più e quelli nuovi sono ancora da inventare, diventa fondamentale investire sull'educazione e sulla formazione dei giovani di oggi, uomini di domani. Solo un'educazione di qualità, capace di costruire un sistema valoriale condiviso, ci può aiutare a uscire dal clima di sfiducia verso il futuro e dall'individualismo che corrode i valori fondanti e a porre fine all'emergenza sociale e politica». Per celebrare i 130 anni dalla nascita dell'Istituto Sociale di Torino, uno dei sei collegi italia-

ni diretti dai padri Gesuiti, è stato organizzato (insieme all'Istituto Leone XIII di Milano) un convegno dal titolo: «La sfida educativa nei collegi ignaziani in Italia». Sabato 19 novembre dalle 9,30 alle 13 a Torino Incontra (via Nino Costa 8) ci saranno due Lectio Magistralis: di Franco Garelli, ordinario di Sociologia dell'Università di Torino; e di padre Vitangelo C. M. Denora S.J., delegato per i collegi dei Gesuiti in Italia e rettore dell'Istituto sociale. Interverrà anche l'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia; moderatrice sarà Maria Teresa Martingano. Info 011/357.835. [D. A. J.]

FASCE DEBOLI AIUTATE ALLE IMPRESE CON LA FONDAZIONE DON MARIO OPERTI

Regione in campo per battere l'usura

Rinnovato il fondo per sostenere il microcredito

ALESSANDRO MONDO

Un aiuto prezioso per aiutare chi - stretto fra la prospettiva della disoccupazione e quella di essere risucchiato nel giro-ne dell'usura, un settore che non conosce crisi - non sa più a quale santo votarsi.

Sono i finanziamenti ad hoc disponibili nel quadro del programma di microcredito stipulato nel novembre 2009 dall'Osservatorio regionale sul fenomeno dell'usura con la Fondazione Don Mario Operti Onlus, finalizzata a questo scopo: una sponda per dare una mano, nel senso letterale del termine, a soggetti in condizione di disagio sociale o lavorativo. Fasce deboli, a tutti gli effetti. Obiettivo: promuovere la creazione o lo sviluppo di microimprese non bancabili nell'ambito della Regione Piemonte.

Sette i piccoli imprenditori finanziati nei primi due an-

ni dell'iniziativa, cinque commercianti e due artigiani, seguita dall'esaurimento dei 60 mila euro stanziati dal Consiglio regionale. Un risultato positivo. Talmente positivo che si è deciso di rinnovare per il 2012 la convenzione con la Fondazione, erogando 85 mila euro per alimentare un fondo di garanzia dedicato costituito e gestito dalla stessa Onlus.

Ieri la presentazione da parte di Valerio Cattaneo, il presidente del Consiglio, affiancato dai responsabili della Fondazione di riferimento: Daniele Ciravegna, il presidente, e il consigliere regionale Fulvio Ponso, delegato all'Osservatorio. «Lo scopo del progetto - ha ribadito Cattaneo - è cercare di tenere lontano dall'usura i piccoli imprenditori in difficoltà. Questo è tanto più importante in un periodo in cui, effettivamente, per alcune persone non è così facile ottenere prestiti dalle banche». «Oggi

80 mila a rischio

In base alle stime, sono 80 mila le persone che solo nella nostra regione risultano dipendenti dal gioco d'azzardo: una deriva che, in molti casi, è l'anticamera dell'usura.

siamo alle prese con una stretta creditizia sempre più decisa, che porta a far prevalere in misura crescente i meccanismi di valutazione delle persone in base alla loro ricchezza, alle garanzie reali possedute e alla redditività dell'attività da avviare», ha confermato Daniele Ciravegna.

Una goccia nel mare, certo, che se non altro rappresenta

una netta presa di posizione dell'istituzione regionale a fronte di un fenomeno - quello dell'usura - sul quale è estremamente difficile avere dati attendibili e aggiornati. «Purtroppo l'usura è forte non solo tanto nel Meridione ma anche nel ricco Nord - ha ricordato il presidente dell'Aula -. Il Piemonte è l'ottava regione italiana per presenza di fenomeni di

questo tipo. Restando alla nostra regione, ci sono almeno 80 mila persone dipendenti dal gioco d'azzardo, una dinamica che spesso diventa l'anticamera dell'usura».

Da qui l'importanza di un fondo che necessiterebbe del concorso di altri soggetti e quindi di ben altri stanziamenti per sviluppare la propria efficacia.

LA STAMPA
VENERDI 18 NOVEMBRE 2011

Cronaca di Torino 73

11727NOV

Arriva l'accademia informatica Microsoft investe su Torino

**Dietro lo sbarco
del colosso Usa
l'Università
e il Politecnico**

LETIZIA TORTELLO

Avrà sede nella Scuola di Amministrazione Aziendale (Saa) di via Ventimiglia e si chiamerà Microsoft Dynamics Academy. Un'accademia specializzata in informatica, per studenti universitari, gestita e finanziata direttamente dalla Microsoft.

Il colosso americano ha deciso di investire su Torino. L'annuncio è stato dato ieri, durante la quarta edizione del Tosm, il salone delle tecnologie 3.0 e dell'Ict, che si svolge all'Oval fino a oggi. Una tre giorni in cui le imprese del settore (111 espositori e 22 operatori internazionali) hanno la possibilità di incontrarsi per creare sinergie economiche nei settori dell'innovazione.

A fare da forza centripeta per l'arrivo della multinazionale è stato, tra il resto, il contributo dei dipartimenti di Economia Aziendale e Informatica dell'Ateneo torinese, e la collaborazione con il Politecnico. A partire dal 2012, Microsoft avvierà

programmi di formazione di figure professionali qualificate nella gestione di piattaforme quali le Microsoft Dynamics Ax, Crm e Nav. Il finanziamento avverrà attraverso borse di studio, con cui i ragazzi potranno prendere parte a questo esclusivo laboratorio di ricerca ad alta specializzazione. «Sono previsti corsi di primo e secondo livello», hanno spiegato i promotori dell'iniziativa Capgemini Italia, Telecom Italia, Microsoft e Kelyan.

«Siamo orgogliosi della notizia - ha commentato Alessandra Barberis, presidente della Camera di commercio di Torino -, perché questo dimostra co-

me l'attività di attrazione delle multinazionali, oggi, guarda anche alla dimensione locale». Nonostante la nostra regione non si piazza proprio ai primi posti delle classifiche italiane nel settore dell'innovazione, Torino si distingue sempre più per alcune eccellenze. «Sono 9000 le imprese piemontesi che operano nel settore, corrispondono al

l'8% di quelle italiane, 200 hanno più di 15 mila dipendenti», ha aggiunto Rinaldo Ocleppo, presidente del Gruppo Ict dell'Unione Industriale. Un segmento che tiene, nonostante la crisi. E gioca un ruolo fondamentale nel migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Un risvolto concreto? I molti prodotti sponsorizzati al Tosm,

dalle e-badanti alle novità in ottica Smart City, al cruscotto applicativo, una complicata applicazione, sviluppata dal Csi Piemonte per il Comune, che fa da «Grande Fratello» con fini benefici alla città. Grazie all'incrocio di dati oltre che alle impressioni dei residenti, questo strumento intelligente è in grado di misurare lo stato di salute di ogni quartiere. E sempre in tema di tecnologie, è ospite oggi, all'Oval, Derrick De Kerckhove, teorico delle intelligenze connettive, che interverrà al convegno «La Nuova Italiana. Semplificazione e Innovazione per le Imprese e l'Amministrazione Pubblica».

Torino incontra L'Istituto Sociale festeggia 130 anni

Per celebrare i 130 anni dell'Istituto Sociale della Compagnia di Gesù e per discutere su una nuova formazione di qualità dei giovani, domani, dalle 9,30 alle 13, a Torino Incontra, via Nino Costa 8, si tiene il convegno «La sfida educativa nei Collegi Ignaziani in Italia». L'appuntamento, promosso con il Collegio Leone XIII di Milano, sarà anche occasione per presentare il nuovo documento delle sei scuole italiane dei Padri Gesuiti. Interverrà l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia.

T1 T2 PROCV

Cronaca di Torino | 69

LA STAMPA
VENERDÌ 18 NOVEMBRE 2011

T1 T2 PROCV

Cronaca di Torino | 71

LA STAMPA
VENERDÌ 18 NOVEMBRE 2011

COLLEGNO PROTESTANO I CENTO LAVORATORI DELLA CASA DI CURA VILLA CRISTINA

Sull'orlo di una crisi di nervi "La cassa o ci incateniamo"

PATRIZIO ROMANO
COLLEGNO

«Se non ci danno la cassa integrazione ci incateniamo». I dipendenti della casa di cura per malati psichiatrici Villa Cristina hanno i nervi a pezzi. Da settembre vivono in un incubo. Prima la Regione ha negato l'invio di nuovi pazienti lasciando 165 letti vuoti e ora rifiuta la richiesta di cassa in deroga. «Dal 31 ottobre la struttura è vuota - dice Samantha Fascio, sindacalista di Nursing Up -. Prima abbiamo consumato le ferie residue e quando ci siamo presentati in via Bologna, all'Ufficio per l'impiego, ci è stato detto che per noi la cassa non c'è».

Un colpo basso per i 105 di-

**Rischiano il posto
e minacciano di andare
a protestare davanti
alla Regione**

pendenti tra medici, infermieri, ausiliari e operatori sanitari. «Siamo neri di rabbia - ammette Rosa Amodio -, da qui non ci muoviamo se non ci danno la cassa». Che per loro è l'unica fonte di reddito, visto che il mercato del lavoro non offre molte opportunità. «Pur nella situazione difficile sembrava che la cassa fosse scontata - dice Carmen Tamburello -. Non riusciamo a capire cosa sia successo, di chi sia la colpa». Ma sanno per certo

che non hanno di che andare avanti per i prossimi mesi. Per questo meditano di protestare sabato davanti alla Regione.

La madre di tutti i problemi di Villa Cristina è la mancata messa a norma della struttura. Ossia lavori, come gli ascensori e ampliamenti, richiesti da anni dalla Regione e che ora la casa di cura dovrà svolgere e di corsa. «Nell'incontro di questa mattina (ieri per chi legge) - precisa Fabio La Blasca - l'assessore Paolo Monferino ha det-

to che non è loro intenzione pagare la cassa per lavori di ristrutturazione». E Nicolino Conconi, della Uil, precisa: «Una soluzione si deve trovare, non possono pagare i lavoratori. Monferino ha proposto di collocarli presso altre strutture, come quelle che hanno accolto i pazienti usciti da Villa Cristina».

Intanto il malumore cresce. «Io e mio marito lavoriamo qui - confida Martina Brunetti -, oggi non abbiamo neanche un'en-

trata e non possiamo chiedere prestiti. Che facciamo, ci ammaziamo?». Con l'acqua alla gola. «Vogliono che paghiamo gli stipendi fino a giugno, quando finiscono i lavori - elenca Filippo Feltrin amministratore della Villa -, cioè circa 3 milioni di euro, più un milione di spese fisse e un milione di lavori. Tutto senza incassare? Follia. Facciamo prima a chiudere e poi riaprire. Forse qualcuno vuole farci fallire e subentrare in questa struttura storica».

LA STAMPA
VENERDÌ 18 NOVEMBRE 2011

T112PRCV

Metropoli | 81

La Sindone rivelata e le immagini sacre di Secondo Pia

Un inedito e singolare percorso attraverso le fotografie di soggetto religioso realizzate fra la fine dell'800 e il '900 da Secondo Pia, l'uomo che con i suoi scatti rivelò al mondo lo straordinario mistero del negativo fotografico dell'immagine sul telo sindonico. L'occasione la fornisce la mostra "L'immagine del sacro. Secondo Pia fotografo religioso" che si è aperta martedì a Torino presso la Chiesa del SS. Sudario e dove sarà possibile visitarla (l'accesso è gratuito) fino al 29 novembre. Originario di Asti, avvocato di professione, Pia si è sempre definito «un fotografo per diletto». Fu tuttavia questa passione a garantirgli la fama eterna grazie alle fotografie scattate alla Sindone nel 1898. Il momento in cui, nel svilupparle, emerse nitida l'immagine tridimensionale dell'uomo sindonico fu per lui un'autentica rivelazione, in senso mistico e religioso, che lo portò a studiare e approfondire come pochi i segreti di quel telo di lino dalle origini misteriose, ma anche a ricercare le suggestioni del sacro e le sue origini. L'esposizione, curata da Vincenzo Ferraro, propone uno spaccato tematico dell'intensa attività amatoriale attraverso la quale Secondo Pia ha documentato il suo tempo, partendo dal mirino della fotocamera. Passione che ci ha lasciato in eredità un archivio costituito da migliaia di istantanee di Torino e del Piemonte. Fra esse la selezione di 28 stampe originali e 19 lastre (molte delle quali inedite, come quella del quadro della Consolata), che offrono una nitida testimonianza della religiosità subalpina.

CANAVESE Presentato ai sindacati il piano industriale della nuova Aec Rifiuti, tagliati 70 posti di lavoro. La raccolta ripartirà entro lunedì

→ **Rivarolo** Il piano industriale della nuova Aec taglierà settanta posti di lavoro ma i sindacati alla fine hanno dovuto cedere all'out-out dei sindacati. Domani mattina le sigle sindacali chiederanno all'assemblea dei lavoratori una ripresa modulare della raccolta, in caso contrario sfumerebbe qualsiasi possibilità di recuperare i posti di lavoro tagliati dal nuovo piano che prevede un budget di 4 milioni e 200 mila euro per i costi del personale. Entro lunedì dovrebbe ripartire la raccolta della spazzatura anche se ora i dipenden-

ti chiedono una lista di quel centinaio di persone che potrebbero essere assorbite nella nuova società, che taglia il numero dei dipendenti da 180 a 114. Il progetto, dopo aver incassato l'ok degli amministratori, è stato accolto freddamente dai sindacati che prima di accettare aspettano i risultati del tavolo tecnico in corso tra Provincia e Regione. «In questo momento - spiega Francesco Tutone della Cisl - non abbiamo certezze sufficienti per dire sì. Ad oggi mancano garanzie sulla copertura finanziaria dell'operazione e sulla reale possibilità di un affidamento

in house del servizio da parte dei Comuni». Intanto i delegati vogliono lasciare uno spiraglio per le trattative. «In questo caso - ha cercato di spiegare il presidente dell'Aec, Aldo Maggio - abbiamo una certezza sul budget, ma non è escluso che attraverso una rimodulazione dei contratti e dell'orario di lavoro il numero dei dipendenti assorbiti dall'Aec possa salire». Una vittoria comunque amara per i sindacati che nei giorni scorsi avevano cercato di risolvere il problema a colpi di ordinanze e lettere al prefetto. Nilima Agnese

VOLPIANO

Chiude la Isap, in trenta a casa

VOLPIANO - La Isap, azienda rilevata nel 2009 dal gruppo Stark e che produce lame, seghe per l'agricoltura e rivestimenti in Pvd ha comunicato l'intenzione di chiudere lo stabilimento cittadino per enormi difficoltà finanziarie e di mercato. Un futuro oscuro, anzi buio per i 30 lavoratori alle dipendenze dello stabilimento situato in via Brandizzo 145. Per cercare di salvare una situazione complicata, proprio in queste ore, le sigle sindacali Fiom e Fim hanno chiesto al Comune di Volpiano, alla Provincia di Torino e alla Regione Piemonte l'apertura urgente

di un tavolo di crisi. «La chiusura della Isap - ha commentato con l'amaro in bocca Julia Vermena della Fiom - è un'operazione di sciaccallaggio industriale visto che le commesse per lo stabilimento volpiano vengono girate da altre aziende del gruppo Stark. Ancora una volta, con la chiusura dell'Isap, sarebbero i lavoratori a pagare il prezzo della crisi, in un territorio che in questi anni è già stato colpito duramente sotto il profilo occupazionale».

[a.b.]

AV P30

ROMA AQUA P25

Partono i primi bandi per l'automotive

Dalla Regione 60 milioni per la ricerca su motori, materiali e recupero energetico

MARCO TRASEUCCO

L. PIEMONTE è stato la culla dell'auto italiana e si organizza per esserne anche il futuro: l'obiettivo, più volte dichiarato in passato e ribadito ieri da enti locali e associazioni imprenditoriali è costruire una piattaforma tecnologica a sostegno della ricerca industriale nel campo dell'automotive. Dopo le belle intenzioni si passa ai fatti con due bandi che saranno varati dalla Regione entro gennaio e con una sede per la piattaforma, per cui è stato scelto un luogo simbolico: quell'area dell'ex stabilimento di Mirafiori che è finita nel progetto Tne. Area che, dopo le illusioni iniziali, per ora è rimasta in gran parte inutilizzata e che dovrebbe ospitare anche l'alta formazione del settore.

L'iniziativa è stata presentata ieri, dal presidente della Regione Roberto Cota e dall'assessore alle Attività produttive, Massimo Giordano. «Avevamo chiesto a tutte le aziende della filiera di dirti come volevano fossero investiti

zione delle perdite di energia e recupero energetico.

La piattaforma, che prevede un accordo tra la Regione stessa e le università, le associazioni imprenditoriali e le aziende, si articolerà in due momenti: a gennaio 2012 la Regione pubblicherà un primo bando per investimenti pari a 60 milioni di euro, di cui la metà verranno da fondi regionali. «Il passo successivo - ha aggiunto l'assessore - sarà legato all'utilizzo dei 12 milioni di

Simbolicamente al Tne di Mirafiori la sede della piattaforma I progetti devono coinvolgere medie e piccole imprese

te le risorse che potevano mettere disposizione del settore - ha spiegato Giordano - la risposta è arrivata. E adesso assieme a loro, a quelle grandi come alle piccole, stiamo passando alla fase operativa».

Sulla base di quanto chiesto dalle imprese, tre saranno i filoni per cui si cercherà di spingere la ricerca a Torino e in Piemonte, dal 2012: lo sviluppo di motorizzazioni a basso impatto ambientale, nuovi materiali per l'alleggerimento del peso veicolo, ridu-

me rettore del Politecnico.

I soggetti beneficiari dei bandi saranno aggregazioni di imprese, università, centri di ricerca, parchi scientifici e tecnologici, poli di innovazione. Il requisito minimo dell'aggregazione è la presenza di un numero significativo di piccole e medie imprese e di almeno un organismo di ricer-

ca o un centro di ricerca: la partecipazione delle grandi imprese (e ieri attorno al tavolo c'erano tutte quelle che agiscono a Torino e dintorni da Fiat a Gm da Pminifina a Giugiaro-Volkswagen) è consentita a condizione che coinvolgano un numero significativo di piccole e medie. «Gli interventi devono collocarsi in una

logica di filiera e orientati in particolare alla domanda di ricerca e innovazione proveniente dalle «Perché - ha spiegato ancora Cota - monte può ripartire un modello di industrializzazione del paese. La nostra regione si candida ad esercitare la leadership nazionale in un ambito strategico come

l'automotive. Sappiamo di poter contare su competenze industriali di eccellenza». «Un'iniziativa importante e la pubblicazione dei bandi dimostra che è anche concreta. Siamo a disposizione per collaborare» commenta Fabrizio Cellino presidente dell'Api di Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

72 MILIONI

E la cifra messa a disposizione dalla Regione e dal Miur per i due bandi di finanziamento alle imprese che partiranno a gennaio

MIRAFIORI

Sarà a Mirafiori, nell'area destinata a Tne (Torino Nuova Economia) la sede della piattaforma nazionale automotive che riunisce enti pubblici e aziende

PICCOLE IMPRESE

Le prime dovranno far parte di ogni aggregazione che concorra al bando. «È un'ottima operazione» commenta Cellino dell'Api

CASO Per "Save the children" il 5,9% delle famiglie non riesce a consumare un pasto ogni giorno

Per i bimbi niente vacanze e tanto smog

» Poveri, al punto da non potersi garantire un pasto adeguato, pagare le spese mediche o concedere una settimana di vacanza ai propri figli. In Piemonte le famiglie alle prese con serie difficoltà economiche sono state censite dall'associazione "Save the children" in 63mila, quasi il 10% del dato nazionale che riguarda i nuclei familiari con una capacità di spesa al di sotto della media. Secondo le rilevazioni dell'ultimo "Atlante dell'infanzia (a rischio)", il 27,8% di genitori

con figli non può permettersi neppure una settimana di ferie. Per quanto riguarda il Nord-Ovest, invece, il 5,9% delle famiglie con figli non può consumare ogni giorno un pasto degno di tale nome, mentre l'8,5% dichiara di non avere i soldi necessari per pagare le spese mediche. I dati in negativo, per quanto riguarda il Piemonte, sono bilanciati dal riscontro sulla qualità della vita: il 52% dei bimbi può giocare in giardini pubblici e, per ogni bambino accolto nei servizi re-

sidenziali ce ne sono due presi in affidamento familiare. A peggiorare le condizioni di vita dei piccoli, sotto la Mole, è però l'inquinamento dell'aria; insieme a Siracusa e Ancona, infatti, Torino spicca all'interno della ricerca anche per il maggior numero di giorni di superamento del valore limite di particolato, polveri sospese nell'aria che penetrano nelle vie respiratorie causando asma, problemi cardiaci e polmonari.

[en.rom.]

ROMA
201
P3

MESSAGGIO D'ADDEBITO

REGIONE Cirio: «Con Profumo nessun problema, firmerà il protocollo». Assegnati 577 posti aggiuntivi

Prof e bidelli assunti, l'accordo va avanti

» Toccherà al nuovo ministro dell'Istruzione Francesco Profumo dare il via libera al protocollo per l'assunzione di quasi 600 (sono 577 e non 654 come si pensava in un primo momento) fra insegnanti, bidelli, personale tecnico e amministrativo nelle scuole piemontesi. L'accordo siglato dalla Regione con l'Inps e l'Ufficio scolastico regionale prevede l'assegnazione di un posto di lavoro ad altrettanti precari dando però precedenza a chi è iscritto da almeno tre anni nelle graduatorie regionali e di conseguenza vive stabilmente in Piemonte per lavorare nel mondo della scuola. Un'operazione conte-

stata dai sindacati e che qualche dubbio aveva suscitato anche nei funzionari romani. A giugno, infatti, il ministero aveva fatto esattamente l'operazione opposta aprendo le graduatorie provinciali anche a personale proveniente da fuori.

Allora, però, c'era l'accordo politico con il ministro Mariastella Gelmini a rendere comunque solida l'operazione. Oggi, con l'arrivo di Profumo, le incognite aumentano sicuramente. L'assessore regionale Alberto Cirio resta comunque ottimista: «Io credo che non ci siano problemi e che il protocollo verrà firmato. D'altronde con Profumo ho lavorato molto bene

in questo anno e mezzo di mandato. Anzi, posso dire di essere felice per la sua nomina. Ieri gli ho mandato un sms per congratularmi».

I 577 posti aggiuntivi, che sosterranno 400 autonomie scolastiche su tutto il Piemonte, sono ripartiti fra 214 insegnanti di sostegno, 135 insegnanti per garantire il tempo pieno, 34 insegnanti per sdoppiare pluriclassi numerose, 176 bidelli, 13 assistenti amministrativi, 5 assistenti tecnici. Nelle 177 autonomie in provincia di Torino i posti sono 258: 105 insegnanti di sostegno, 63 insegnanti per garantire il tempo pieno, 6 insegnanti per sdoppiare pluriclassi numero-

se, 79 bidelli, 5 assistenti amministrativi. Perché il provvedimento diventi attuativo, aggiunge Cirio, occorre che il ministero, attesa per novembre la pubblicazione delle graduatorie provinciali da parte del ministero, attesi per novembre. «Sono rammaricato che si sia giunti all'assegnazione di questi posti solo a metà novembre - commenta l'assessore - e mi sono più volte scottato con il ministero, perché non degno di un paese civile che, a due mesi dall'inizio dell'anno scolastico non ci siano ancora le graduatorie provinciali che permetteranno ai presidi di chiamare il personale».

[a.]

ROMA
201
P3

Studenti, doppio corteo di protesta traffico in tilt, scontri con la polizia Dodici i feriti, sei giovani denunciati: c'è una sedicenne

la Repubblica
VENERDÌ 18 NOVEMBRE 2011
TORINO

OTTAVIA GIUSTETTI

L A PROTESTA degli studenti torna in piazza e chiude la giornata nazionale di mobilitazione per il diritto allo studio con un bilancio di nove feriti tra le forze di polizia, di tre feriti tra gli studenti e sei denunciati tra i dimostranti del corteo di Cobas, Cub, autonomi e Ksa. Due giovani di vent'anni, uno di venticinque e altri due di ventisei sono stati denunciati a piede libero per resistenza e violenza a pubblico ufficiale; una ragazza di sedicenne-

tro. Il corteo si è ricompattato su corso Re Umberto, per poi tentare un nuovo affondo in via Santa Teresa anche questa presidiata da agenti in tenuta anti-sommossa. In un migliaio circa, gli studenti hanno imboccato via Pietro Micca, deviando improvvisamente su via San Tommaso dove il traffico non era stato dirottato e la polizia ha dovuto disperdere i ragazzi che correndo tra le auto incolonnate cercavano nuovamente di raggiungere il loro obiettivo.

In un altro tentativo di sfonda-

Tensione vicino alla Banca d'Italia. Lancio di uova e bottiglie contro gli agenti

re il cordone è stata danneggiata anche la vetrina della libreria Luxembourg in piazza Carignano, per chiudere la contestazione in via Sant'Ottravio, dove è stato occupato l'atrio della Mole Antonelliana, sede del Museo del cine-

ma. Uno striscione con la scritta: «Anche i Montirolleranno» è stato appeso alla balaustra dell'ingresso, tolta la bandiera dell'Europa, sostituita da quella no Tav e ammainato il tricolore italiano. Gli stessi autonomi si sono trovati ancora una volta alle 18 vicino alla Banca d'Italia per un'assemblea.

In modo differente si schierano alla fine della giornata le forze politiche del centrosinistra. «Tutte le manifestazioni sono le benvenute, anche quelle le cui parole d'ordine non sono condivise,

quello che non è accettabile è l'assalto alle forze dell'ordine organizzato dai soliti gruppi di antagonisti», ha detto in una nota il parlamentare del Pd piemontese, Stefano Esposito. Mentre i consiglieri regionali Roberto Placido (Pd), Monica Cerutti (Sel) e Eleonora Artesio (FdS) in un comunicato congiunto hanno espresso la solidarietà con gli studenti e la preoccupazione per il taglio alle borse di studio in Piemonte.

(Ha collaborato Alessandro Contaldo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAI COMUNI

venerdì 18 novembre 2011

25

AVIGLIANA

La chiesa di Sant'Agostino rischia il crollo, nasce un comitato per salvarla

AVIGLIANA - La chiesa di Sant'Agostino cade a pezzi: per salvarla nasce un comitato che ha già raccolto oltre mille firme.

L'antica chiesa degli Agostiniani del XV secolo, dedicata al Beato Cherubino Testa, patrono della città di Avigliana, ora di proprietà dell'Asl To3, è in pessimo stato: chiusa da oltre vent'anni è ostaggio dei vandali e dell'usura del tempo. Secondo il consigliere di maggioranza Silvio Amprino, promotore del comitato, la struttura rischierebbe di crollare da un

momento all'altro. Mancano i lavori di messa in sicurezza, il tetto è pieno di infiltrazioni e l'abside è ormai impregnato d'acqua.

Per questo, anche se amatissima dai cittadini avigliesi per l'accostamento con il Beato cittadino, la chiesa è chiusa da anni ed i segni dell'abbandono si notano anche sulle decorazioni, rimaste alla mercé dei vandali. È successo ad esempio con il quadro settecentesco dedicato proprio al patrono: la tela è stata sfregiata con un punteruolo.

Le mille firme raccolte dal neonato comitato per la riapertura della chiesa Sant'Agostino, non sono bastate a far decollare i lavori di restauro. L'Asl To 3 a cui competerebbe la manutenzione non ha fondi a disposizione. Ma il comitato è pronto ad andare avanti: «Vogliamo che l'Asl risolvla la situazione in tempi brevi», spiega Amprino. «Anche se capiamo che la priorità dell'azienda è la sanità, un buon proprietario non lascia decadere i suoi beni in questo modo».

[c.r.]

Sanità, la "controrivoluzione" del ticket

Monferino: si cambia, quello in vigore da agosto non funziona per troppe esenzioni

SARA STRIPPOLI

UN SOVRATICKET da far pagare intero a chi ha un reddito elevato e che diminuisce sensibilmente per chi ha difficoltà economiche. Dopo aver scelto la strada di tariffe modulate per prestazione (fino ad un massimo di 30 euro), la Regione sarà probabilmente costretta a cambiare direzione di marcia optando per un sistema di pagamento per fascia di reddito. L'annuncio arriva dall'assessore alla Sanità Paolo Monferino che aggiunge di non amare l'ipotesi di far pagare i dieci euro per ricetta. Durante una lunga conferenza stampa dedicata a spiegare le tappe e le regioni della scelta del piano socio sanitario sul quale da oggi partono le consultazioni con tutto il territorio piemontese, l'ex manager lveco spiega che il sovraticket introdotto da agosto non sta dando i risultati sperati e se la tendenza verrà confermata sarà impossibile raggiungere l'obiettivo di risparmio 40 milioni: «Agosto non può essere considerato un mese significativo e settembre è il primo mese che può essere considerato a regime.

40 MILIONI

È l'introito che si doveva raggiungere con l'introduzione ad agosto del "sovraticket": ma secondo l'assessore si arriverà a metà dell'obiettivo

17 MILIONI

Sono le ricette che prevedono l'esenzione del pagamento del ticket su un totale di 24 milioni staccate in Piemonte. Per Monferino un numero eccessivo

100 MILIONI

Sarà il risparmio finale dell'assessore 40 in meno del previsto, ma una verifica sul piano del rientro ci sarà nel vertice programmato a Roma il 12 dicembre

L'assessore propone un contributo di 10 euro da far pagare per intero a chi ha un reddito elevato e ridotto per le fasce più deboli

Ma se questo è il ritmo, per fine anno potremo aver recuperato soltanto la metà della somma obiettivo».

La missione è difficile perché il tasso di evasione è alto, aggiunge l'assessore affiancato dal neo direttore regionale Sergio Morgagni: «Su 24 milioni di ricette mediche staccate in Piemonte 17 milioni sono esenti per fasce d'età e reddito. Impossibile che questa sia la

situazione reale, il numero reale di autocerificazioni false è dunque molto alto. I controlli incrociati con l'agenzia delle entrate permetteranno di scoprire parte dell'evasione, ma resta una sacca di persone che non compaiono da nessuna parte che sarà impossibile stanare».

Alla vigilia delle consultazioni sul piano sanitario partì con il primo incontro di ieri mattina e ad una settimana dalla manifestazione per la salvaguardia del sistema sanitario organizzata da Cgil, Cisl e Uil in programma sabato 26 novembre, Monferino illustrò le linee principali del piano regionale destinato a rivoluzionare la sanità piemontese. La risposta sugli effetti del piano di rientro che potrebbe portare ad un risparmio di circa 100 milioni a fine anno (40 in

discussione sui posti letto. Che non dovranno essere più distribuiti per reparto, dice Monferino «ma pensati come letti da utilizzare a seconda delle necessità. I primi non sono alberghi - spiega l'assessore - che senso ha che ci siano sei reparti di medicina generale con posti letto riservati ai sei diversi primari?». E con una popolazione che invecchia far crescere il fondo per la non autosufficienza è una delle priorità. «Il budget arriva dal fondo sanità per le quote di pertinenza sanitaria, dai fondi regionali delle politiche sociali, dai fondi integrativi Inpdap e da

contributi privati e dalla revisione dei modelli organizzativi. E con quei fondi si potranno anche costruire nuove strutture».

L'auspicio è che nelle consultazioni con i territori si passino dai massimi principi alle applicazioni concrete, è il commento del Pd. «Dalle consultazioni è anche emersa la forte contrarietà nella maggioranza dei soggetti intervenuti sulla separazione fra ospedale e territorio», aggiungono il capogruppo regionale Aldo Reschiugna e il responsabile sanità Nino Boetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la crisi arriva il treno "Low cost"

Biglietti scontati per chi ha un reddito inferiore ai 36 mila euro

MARIACHIARA GIACOSA

AVANTI tutta con gli aumenti tariffari dal primo gennaio. Ma la politica, si sa, è fatta di bastoni e carote ed ecco che la Regione vara, per prima in Italia, il treno con lo sconto. Sul modello di quanto già avviene per alcune tipologie di abbonamento per gli autobus, i viaggiatori piemontesi a basso reddito potranno accedere anche a una serie di sconti sull'acquisto dei biglietti e degli abbonamenti ferroviari. Il limite è quello già fissato per l'esenzione del ticket sanitario e riguarderà chi ha un reddito inferiore ai 36 mila euro.

Per loro non scatterà l'aumento tariffario, che è previsto del 10% sui biglietti singoli e addirittura del 18% sugli abbonamenti settimanali, mensili e annuali. Analoghi sconti anche

per chi userà gli autobus, in città e fuori, che saranno più carifino al 10%. «Siamo i primi ad attivare delle misure di questo tipo sui biglietti ferroviari», annuncia l'assessore Barbara Bonino. «Sono i nostri ammonizzatori sociali - dice - che rendono l'aumento delle tariffe

sostenibile dai cittadini, anche da quelli più in difficoltà». L'assessore rivendica infatti la necessità di rivedere al rialzo i prezzi del trasporto pubblico, una misura che porterà nelle casse regionali 20 milioni di euro, a fronte di un debito di 260 milioni. «Solo con questo prov-

vedimento potremo guadagnare punti rispetto alle altre Regioni - spiega - nella graduatoria per l'accesso alle risorse dello Stato che ha inserito l'aumento del costo dei biglietti tra i requisiti per ottenere le premialità, ovvero maggiori stanziamenti». Più è caro il biglietto-

servizi. Costerà il 10% in più di quello normale, ma potrà essere rifiutato da più persone.

La Regione sta valutando gli effetti economici del "piano sconti" che Bonino ha già presentato in una comunicazione ai suoi colleghi di giunta e che sarà approvata nelle prossime settimane. Il provvedimento in parte peserà sul bilancio e in parte sarà un'operazione di marketing a carico delle aziende di trasporto. «Abbiamo già presentato il pacchetto di misure ai sindacati e alle associazioni dei consumatori - spiega l'assessore Bonino - siamo convinti - conclude - che sia la strada giusta per promuovere il trasporto pubblico e migliorare l'appeal di treni e autobus rispetto alle auto private».

Da qui la "manovra sociale" che non si limita agli sconti per le fasce deboli. Riduzioni sono previste per genitori con più figli. Se ci sono più abbonati in famiglia si potrà godere di sconti progressivi. Il 15% per il secondo figlio pendolare, il 30% per tutti quelli successivi. Arriverà anche l'abbonamento di gruppo, pensato soprattutto per i colleghi d'ufficio e relativo a particolari bacini di linee e

36 MILA EURO

È il limite lordo di reddito annuo per usufruire dello sconto sui biglietti ferroviari previsto dalla Regione

20 MILIONI

È l'incasso in più per la Regione con l'aumento dei biglietti dei treni che entrerà in vigore dall'inizio del 2012

260 MILIONI

È quanto ammonta il debito della Regione per il servizio di trasporto locale che si pensa di ridurre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cattivissimo della Piovra diventa santo

Remo Girone interpreta il ruolo di don Murialdo

ELENA MASUELLI

A vederlo così, con l'abito talare, un gran sorriso e la faccia buona, pare impossibile che, solo a nominarlo, nell'immaginario di tutti sia il cattivo per eccellenza. E con questo la faccenda Piovra è archiviata.

Remo Girone è a Torino per vestire i panni di San Leonardo Murialdo. Un po' fiction, un po' teatro: sarà la guida virtuale nel nuovo allestimento multimediale del Museo degli Artigianelli, in corso Palestro. Un progetto curato dalla NOVA-T, con la regia di Paolo Damosso, per ridare vita al fondatore della Congregazione di San Giuseppe, impegnato con giovani poveri e abbandonati, tra i creatori del primo giornale operaio catto-

GUARITO DAL CANCRO
«Dopo la malattia faccio il testimonial per l'Airc»

lico, Voce dell'Operaio, oggi La Voce del Popolo.

Non è la prima volta nelle vesti di un religioso.

«No, sono già stato Papal Ho interpretato Pio XII, per una produzione tedesca, che proponeva un aspetto più intimista della vita di Papa Pacelli».

Che effetto le fa impersonare uno dei «santi sociali» torinesi, nella città di suo padre, che era operaio alla Fiat?

«Mio papà la lasciò per emigrare in Eritrea, dove sono nato. Degli anni torinesi mi raccontava del nonno ferroviere, della passione per la bici e il pugilato, del suo lavoro da operaio specializzato. Nelle parole di San Murialdo, nonostante siano passati 150 anni, si ritrovano le stesse problematiche di fabbrica di cui mi parlava mio padre, ma anche quelle di oggi. La differenza è che non sono solo più dei giovani italiani, ma anche extracomunitari».

«È stato fra i protagonisti della fiction che ha ripre-

L'attore, noto per il ruolo di Tano Cariddi ne «La piovra», interpreta San Leonardo Murialdo per l'allestimento di un museo multimediale

corso un'altra vicenda simbolo di questa città, «il grande Torino».

«La tragedia di Superga me la sono sentita raccontare fin da piccolo. Nel lavoro di Claudio Bonivento il mio era un bel personaggio: il presidente Ferruccio Novo. A quei tempi il calcio era diverso. I giocatori in trasferta dormivano in pensioncine, al massimo a fine carriera si compravano un bar. Erano una famiglia. Novo ama-

va i ragazzi e dopo l'incidente non è stato più lo stesso».

In città ha girato «Il gioiellino», sul crac Parmalat, ma anche il film di un regista torinese che si è rivelato essere suo fan.

«E ho fatto anche tanto teatro. Alla fine degli Anni '80 recitavo al Carignano, per lo Stabile, Mirra di Vittorio Alfieri, con la regia di Ronconi. Mi chiamò Guido Davico Bonino per parlare con gli studenti di dram-

maturgia. Anni dopo Marco Ponti, che mi ha voluto nel suo A/R Andata + ritorno, mi ha raccontato che lui c'era durante quella lezione e che mi aveva anche chiesto un autografo. Quello è stato il mio debutto in un ruolo comico!».

Lei è uno dei personaggi di Greenaway che popolano la Reggia di Venaria Reale, l'ha visitata?

«L'ha vista mia moglie, l'attrice Victoria Zinni, all'inaugurazione, mi ha detto che è bellissima. Io non ci sono ancora riuscito. Quando vengo sono impegnato a tempo pieno sul set».

OLOGRAMMA
Sarà la guida virtuale per il museo degli Artigianelli

E temo che questa volta non sarà diverso».

Domenica scorsa, al Quirinale, è stato premiato come testimonial dell'Airc. Quanto conta che volti noti si impegnino nel sociale?

«Era una giornata particolare, in piena crisi di Governo. Durante la cerimonia portavano dei bigliettini al Presidente Napolitano. È stato un momento importante. Diciotto anni fa sono stato operato per un tumore e ho promesso al professore che mi ha guarito che avrei parlato alla gente dell'importanza di interpretare i sintomi per fermare la malattia in tempo. Il 55% dei fondi dell'Airc, arriva da offerte che consentono ai ricercatori di fare passi avanti, magari di rientrare in Italia. Per questo è fondamentale metterci la faccia».

E la sua, quella dell'uomo, non dell'attore nell'abito di San Murialdo, è qui, più che mai, una faccia buona.

TT 12 PR

Giorno e Notte | 87

LA STAMPA
VENERDÌ 18 NOVEMBRE 2011

In abito talare

Lingotto

I tagli di bilancio spengono le luci di Natale

Quest'anno
sono state tagliate
le risorse in tutte
le Circoscrizioni

ELISABETTA GRAZIANI

Le luci si spengono questo Natale. Ben cinque Circoscrizioni su dieci vi hanno rinunciato. Sono la 2, 5, 6, 8 e 10. E nelle rimanenti, come alla 9, ci saranno strade che rimarranno spente per la prima volta. Tra queste: via Nizza, via Genova, via Tunisi e corso Giulio Cesare. Ma anche nei quartieri più festosi, le tradizionali luminarie saranno più rade rispetto agli anni precedenti. La mannaia dell'ultimo taglio ai già provati bilanci circoscrizionali - 100 mila eu-

ro in corso d'anno - ha dato il colpo di grazia a ogni speranza: neanche una magia potrà riportare in vita quello «spirito del Natale» ucciso dalla crisi.

«Avendo visto decurtato il bilancio, una delle prime voci tagliate sono le luci di Natale - dice il presidente della 10, Marco Novello -. Le sostituiremo con una festa, il 18 dicembre». Per molti è stata una scelta dovuta, ma sofferta. Nadia Conticelli, presidente alla 6: «L'incertezza di bilancio e la crisi obbligano a non usare i soldi dei contribuenti per pagare l'illuminazione natalizia, anche se la promozione del commercio rientra nel rilancio del nostro territorio».

E laddove le luci s'accenderanno anche questo 25 dicembre è stata comunque fatta una scelta di inorrigatezza. Giovanni Pagliero, presidente della 9, spiega: «I capigruppo hanno proposto di ridurre i fondi desti-

Cinque
su dieci

Ben cinque
Circoscrizioni
su dieci hanno
rinunciato
completamen-
te alle luci:
sono
la 2, 5, 6, 8
e la 10

nati alle luci di Natale e di devolvere la differenza ai commercianti alluvionati di Genova». Sobrietà, insomma, la parola d'ordine per queste festività.

Ma, dall'altra parte, i commercianti patiscono la stretta imposta dai bilanci delle Circoscrizioni. Chi vuole le luminarie, infatti, dovrà pagarle in gran parte di tasca propria. «In centro hanno le Luci d'Artista, noi nemmeno quelle di Natale - protesta Daniela, presidente dei commercianti di piazza Guala

VENERDI 18 NOVEMBRE 2011 | LA STAMPA | Cronaca di Torino | 77

-. Per far respirare gli associati dovrò chiedere due rate differite una a marzo e l'altra ad aprile e sperare che l'impresa delle luci accetti». A Nizza-Millesimi invece le illuminazioni natalizie non ci saranno proprio. «Non ce le possiamo permettere - dice a nome degli esercenti la presidente Florence Perou -. Il contributo della Circoscrizione quest'anno è troppo basso». Idem in borgo Filadelfia, dove lo scorso dicembre le luci erano state un motivo di vanto per il

nuovo Centro commerciale naturale. «Abbiamo deciso di non metterle - spiega la direttrice Graziella Grasso -. Con 2000 euro di contributi della Circoscrizione non pago nemmeno l'Iva, qui però il commercio sta morendo». E lo stesso sarà in via Genova e via Ventimiglia fino a San Salvario e poi a Barriera di Milano, Santa Rita e Borgo Vittoria. Insomma, quest'anno, Torino sarà come l'albero di Natale fatto in casa: mezza illuminata e mezza no.